

| IL RETROSCENA |

Berlusconi esulta: la Cdl è tornata unita

Ma Casini avverte: vale solo per la sicurezza. I dubbi di Mantovano sugli emendamenti

di **CLAUDIA TERRACINA**

ROMA — *Battono le mani Silvio Berlusconi e Gianni Letta quando Pier Ferdinando Casini si stede al tavolo del vertice di quella Cdl che aveva definito «un'esperienza conclusa». Qualcuno ironizza che «l'applauso sia scattato per festeggiare il matrimonio del leader Udc», ma la verità è che il Cavaliere tiene più di ogni altra cosa a mostrare al mondo la ritrovata unità del centrodestra. Di qui, l'ostentato entusiasmo per il ritorno del «figliol prodigo». E si compiace della nuova armonia e di vedere tutti i suoi alleati insieme intorno al suo desco, anche se Fini e Casini praticamente non toccano cibo. Poco importa. La cosa fondamentale per il leader di Forza Italia è che finalmente anche loro, che hanno dubitato a lungo, ormai si dicono convinti del fatto che il governo dell'Unione ha i giorni contati. «Cadrà, questo è certo», ripete Berlusconi, «e noi non dovremo neanche faticare più di tanto perchè vedrete, assicura, saranno le loro contraddizioni a farli*

implodere». Insomma, si mostra davvero soddisfatto e non smette di sottolineare che «alla fine, come sempre, avevo ragione io. Eccoci tutti qui a discutere insieme di sicurezza, come è doveroso, ma soprattutto a condividere la stessa strategia che porterà alla caduta del governo Prodi».

Va detto però che l'ex premier, come gli hanno consigliato in molti, a cominciare dall'accorto repubblicano Francesco Nucara, non parla più di spallata, nè fissa una data per la caduta dell'Esecutivo. Sta alla finestra e aspetta, certo, come avverte il proverbio cinese, che il tempo sarà galantuomo e che piuttosto prima che poi vedrà passare «il cadavere del nemico». E questa sua nuova filosofia di stampo orientale piace molto ai suoi alleati, lieti che il Cavaliere abbia abbandonato i toni guerreschi e le dichiarazioni di «shopping» di senatori nel campo avversario, anche se si rincorrono le voci dei suoi frequentissimi contatti con Dini e con i senatori altoatesini, a cominciare da Helga Thaler, la

paladina delle partite Iva, sempre pronta a dar battaglia sulla Finanziaria.

*Oggi, insomma, conta l'unità, che si trova in un attimo sul decreto per la sicurezza. Anzi, nel vertice si fa a gara nel proporre misure sempre più severe per l'allontanamento degli indesiderabili dal nostro Paese. Se non che, **Alfredo Mantovano di An**, forte del suo passato da magistrato, riporta tutti alla realtà e avverte di «stare bene attenti a formulare gli emendamenti perchè si può configurare la non sostenibilità rispetto alle norme sulla libera circolazione dell'Unione europea insistendo troppo con l'obbligatorietà dell'espulsione per i mullatenenti e, per questo, le nostre osservazioni potrebbero anche essere dichiarate inammissibili. In questo caso, la nostra battaglia potrebbe venire vanificata».*

Comunque, si procede, tutti d'accordo, convinti che l'unità sia un valore, anche se Casini, subito dopo il vertice, si affretta a chiarire che l'armonia sbandierata è finalizzata solo all'emergenza sicurezza. «Il te-

ma merita l'impegno comune di tutta l'opposizione», sottolinea- credo sia importante far prevalere l'unità per un'efficace azione parlamentare. Anche se tutte le differenze ci sono e continuano a esserci, a partire dalla legge elettorale». Come dire, oggi sono qui perchè sono responsabile e voglio contribuire a risolvere un'emergenza nazionale, ma la mia strategia politica non cambia e mi tengo le mani libere. L'ex presidente della Camera è di ottimo umore e in vena di battute anche sulla sua lunga «astinenza» dai vertici della Cdl. «Quanto tempo è passato? Un anno e mezzo?», gli domandano i cronisti e lui risponde: «Fate male i conti». Frase che si presta a più di un'interpretazione, ma la più realistica è che il leader dell'Udc, in realtà, non si sedeva a tavola con Berlusconi fin dai tempi in cui era presidente della Camera. Ma oggi non si fanno certi calcoli. «Io parlo con tutti», rivendica Casini, «anche con Prodi. Figurarsi se ho problemi a stare a colazione con Berlusconi».

«AVEVO RAGIONE IO»

Il Cavaliere applaude con Letta quando entra l'ex presidente della Camera: «Caro Pier, alla fine hai capito che avevo ragione io»

